

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. **148**

RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Risoluzione n. 303 su:
Il controllo sulle armi di piccolo calibro (1)

Annunziata il 26 gennaio 2001

L'Assemblea,

1. Consapevole che le armi di piccolo calibro e gli armamenti leggeri sono stati gli strumenti di combattimento più usati nella maggior parte dei conflitti scoppiati dalla fine della Guerra Fredda, e che circa il 50% delle persone uccise o ferite da queste armi sono state dei civili;

2. Consapevole che le armi di piccolo calibro, sebbene altamente letali, sono economiche, facili da trasportare, acquistare, usare, vendere e occultare, oltre a essere durevoli;

¹ Presentata dalla Commissione scienza e tecnologia

3. Preoccupata dal fatto che, finora, la maggior parte delle iniziative volte a controllare la diffusione delle armi di piccolo calibro, a frenarne il traffico illegale e a promuovere la trasparenza nei trasferimenti internazionali non hanno avuto molto successo; preoccupata inoltre dal fatto che il volume esistente di partite di armi di piccolo calibro circolanti senza controllo per il mondo, e specialmente nelle aree di crisi, costituisce un problema ancor più grave che la loro produzione e il loro commercio;

4. Convinta che il crescente fenomeno di utilizzo e acquisizione di armamenti di tipo militare da parte di civili non è giustificato da scopi sportivi o di difesa personale;

5. Angosciata dal fatto che il peso e le dimensioni ridotte dei moderni armamenti hanno reso possibile, specialmente nei paesi in via di sviluppo, indurre dei bambini a divenire soldati;

6. Approvando tutte le iniziative delle Nazioni Unite volte a fronteggiare il problema della diffusione delle armi di piccolo calibro — tanto a livello globale che regionale — come pure gli sforzi delle diverse organizzazioni internazionali, come l'Unione Europea, l'OSCE, il Consiglio d'Europa e l'OCSE, oltretutto delle organizzazioni non governative, quali il Comitato internazionale della Croce Rossa;

7. Encomiato il ruolo della NATO, tramite la SFOR e la KFOR, nel controllo, confisca e distruzione delle armi di piccolo calibro nei Balcani, e l'adozione di un programma di controllo sulle armi di piccolo calibro da parte del Consiglio di partenariato euro-atlantico;

8. sollecita i governi e i parlamenti dei paesi membri dell'Alleanza Atlantica:

a. a sostenere gli sforzi internazionali volti a controllare la diffusione delle armi di piccolo calibro, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, e a mettere a fuoco eventuali ambiti lacunosi, non coperti dalle iniziative esistenti a livello globale, regionale e subregionale;

b. a rafforzare le normative nazionali sul controllo delle esportazioni, al fine di impedire la rivendita delle armi di piccolo calibro;

c. a limitare le concessioni di licenza di fabbricazione di armi di piccolo calibro in alcuni paesi non Alleati;

d. ad armonizzare i criteri di azione nazionali, con l'adozione e l'applicazione più ampia delle direttive e dei codici di condotta — quali il Codice di Condotta della UE, — con l'attuazione efficace degli embargo sulle armi, con una valutazione più severa delle attestazioni fornite dagli Stati destinatari riguardo al rispetto del diritto umanitario internazionale e al con-

trollo delle partite e dei flussi di armi di piccolo calibro;

e. a valutare la possibilità di una marchiatura indelebile delle armi di piccolo calibro, e di altre tecniche volte a migliorare la loro identificazione e tracciabilità e lavorare per la preparazione di un accordo internazionale in materia;

f. ad accrescere la trasparenza nella produzione e commercio di armi leggere mediante:

i) un ampliamento del Registro delle armi convenzionali dell'ONU al fine di una individuazione dei flussi e della accumulazione eccessiva di armi di piccolo calibro;

ii) la creazione, in un contesto che possa garantire la riservatezza commerciale, di un sistema di notificazione e consultazione preventiva sui trasferimenti di armi; sia il Registro ONU che il sistema di notificazione della UE andrebbero rafforzati in questo senso;

iii) una migliore condivisione tra gli Stati dei dati e delle informazioni sulla produzione illegale e sul traffico di armi leggere, eventualmente centralizzando le informazioni in una sede idonea, quale potrebbe essere l'Interpol o l'Europol;

g. a identificare gli *stock* e le eccedenze esistenti, sollecitando gli Stati a una maggiore trasparenza riguardo alla detenzione delle armi di piccolo calibro;

h. a rafforzare la capacità di monitorare, in determinate aree di crisi, la produzione illegale e il traffico delle armi leggere, prestando assistenza alle autorità statali e alle forze di polizia di tali regioni;

i. a migliorare lo stoccaggio e la sicurezza dei propri stock di armamenti e ad assistere gli altri Stati nel fare altrettanto;

j. a sviluppare programmi di raccolta e distruzione di armi leggere negli Stati o regioni uscenti da situazioni di conflitto;

k. ad adottare normative che interdicano il possesso da parte di civili degli armamenti di tipo militare;

l. a promuovere un impegno concertato e una cooperazione tra le diverse attività ed enti che trattano armi di piccolo calibro nei Balcani, in particolare le Nazioni Unite, l'Unione Europea, l'OSCE, la NATO, il CPEA e il Patto di Stabilità. L'approccio regionale verso la diffusione delle armi di piccolo taglio nei Balcani dovrebbe comprendere:

i) la promozione del Codice di Condotta della UE e l'invito ai paesi della regione perché lo accettino e includano le sue disposizioni nei loro sistemi nazionali di controllo;

ii) l'intensificazione delle attività volte a far rispettare la legalità (in particolare nel Kosovo), anche mediante la

ricerca e la confisca e la distruzione di depositi e nascondigli di armi;

iii) l'offerta ai paesi della regione di una assistenza finanziaria e tecnica finalizzata ad attività e progetti nel campo del controllo delle armi di piccolo calibro;

m. a incoraggiare ogni possibile iniziativa e cooperazione internazionale per evitare il reclutamento di bambini impiegati come soldati nei conflitti armati

n. informare la Commissione Scienza e Tecnologia dell'Assemblea Parlamentare della Nato delle iniziative adottate dai governi dei paesi membri per attuare le disposizioni previste agli alinea *b, e, i, k* della presente risoluzione.

Resolution n. 303

sur: Le contrôle des armes de petit calibre (*)

L'Assemblée,

1. Consciente que les armes légères et de petit calibre sont devenues les instruments de combat préférés dans la plupart des conflits qui ont éclaté depuis la fin de la Guerre froide et que près de 50 % des personnes tuées ou blessées par ces armes sont des civils;

2. Consciente que les armes de petit calibre, bien que hautement mortelles, sont très bon marché, ultra-mobiles, faciles à acquérir, à utiliser, à négocier et à cacher, et extrêmement résistantes;

3. Préoccupée par le fait que, récemment encore, la plupart des initiatives visant à contrôler la diffusion des armes de petit calibre, lutter contre le trafic illicite et promouvoir la transparence dans les transferts internationaux n'ont pas été couronnées de succès et que le volume actuel de stocks d'armes de petit calibre en circulation non contrôlée dans le monde et notamment dans les régions en crise constitue un problème encore plus grand que leur fabrication et leur négoce;

4. Convaincue que l'usage croissant et l'acquisition d'armes à usage militaire par des civils ne peuvent se justifier par des objectifs de nature sportive ou d'auto-défense;

5. Perturbée par le fait que la légèreté et la petite taille des armes modernes permettent aux combattants, notamment

dans des pays en développement, d'obliger des enfants à devenir soldats;

6. Saluant toutes les initiatives des Nations unies en vue d'aborder le problème de la diffusion des armes de petit calibre – tant au niveau mondial que régional – ainsi que les efforts de plusieurs organisations internationales telles que l'Union européenne, l'OSCE, le Conseil de l'Europe et l'OCDE, et d'organisations non gouvernementales comme le Comité International de la Croix-Rouge;

7. Appréciant le rôle de l'OTAN, via la SFOR et la KFOR, dans le contrôle, la saisie et la destruction des armes de petit calibre dans les Balkans, et l'adoption d'un programme de contrôle des armes de petit calibre par le Conseil de partenariat euro-atlantique (CPEA);

8. invite instamment les gouvernements et les parlements des pays membres de l'Alliance atlantique:

a. à soutenir les efforts internationaux visant à contrôler la diffusion des armes de petit calibre, à éviter les doubles emplois et les chevauchements, et à identifier les lacunes éventuelles non couvertes par les initiatives actuelles au niveau mondial, régional et sous-régional;

b. à renforcer la législation existante sur le contrôle des exportations nationales afin d'empêcher la revente des armes de petit calibre;

c. à limiter les licences de fabrication d'armes de petit calibre dans certains pays non alliés;

* présentée par la Commission des sciences et des technologies

d. à harmoniser les approches nationales par une acceptation et une application plus larges des directives et codes de conduite – tels que le Code de conduite de l'Union européenne – par l'application efficace d'embargos sur les armes, et par l'évaluation renforcée des comportements des Etats destinataires en matière de respect du droit international humanitaire et du contrôle des stocks et de la circulation des armes de petit calibre;

e. à envisager le marquage indélébile des armes de petit calibre ou autres technologies visant à renforcer leur identification et leur traçabilité et à ouvrir pour l'élaboration d'une convention internationale en la matière;

f. à accroître la transparence dans la fabrication des armes de petit calibre et le commerce des armes:

i. en élargissant le Registre des armes conventionnelles des Nations Unies pour donner une indication de la circulation et de l'accumulation excessive d'armes de petit calibre;

ii. en créant, dans un contexte susceptible de garantir la discrétion commerciale, un système de notification et consultation préalables relatif aux transferts d'armes: tant le système de Registre des Nations unies que celui de notification de l'UE devraient être renforcés dans ce sens;

iii. en améliorant le partage entre les Etats des données et de l'information concernant la fabrication et le trafic illicites d'armes de petit calibre et, le cas échéant, en centralisant l'information au sein d'un forum approprié, tel que Interpol ou Europol;

g. à identifier les stocks et surplus existants en exigeant des Etats une plus grande transparence quant à la détention d'armes de petit calibre;

h. à renforcer la capacité, dans certaines régions en crise, de surveillance de la fabrication et du trafic illicites d'armes de petit calibre et à aider les autorités

officielles et les forces de police dans ces régions;

i. à améliorer le stockage et la sécurité de leurs stocks d'armes et à aider les autres pays à faire de même;

j. à élaborer des programmes de collecte et de destruction des armes de petit calibre dans les Etats ou régions au sortir d'un conflit;

k. à élaborer une législation interdisant la possession, par des civils, d'armes à usage militaire;

l. à promouvoir efforts concertés et coopération entre les différentes activités et enceintes traitant des armes de petit calibre dans les Balkans, notamment les Nations unies, l'Union européenne, l'OSCE, l'OTAN, le CPEA et le Pacte de stabilité. L'approche régionale de la diffusion des armes de petit calibre dans la région des Balkans devrait englober:

i. la promotion du Code de conduite de l'UE et l'invitation, aux pays de la région, à accepter ce code et à en intégrer les dispositions dans leurs propres systèmes de contrôles nationaux;

ii. l'intensification des activités visant à faire respecter la loi (notamment au Kosovo) dont, entre autres, la recherche, la saisie et la destruction de dépôts et de caches d'armes;

iii. l'apport aux pays de la région d'une assistance financière et technique au profit d'activités et de projets dans le domaine du contrôle des armes de petit calibre;

m. à encourager tous les efforts possibles et toutes les actions de coopération internationale visant à éviter le recrutement d'enfants comme soldats et leur engagement dans les conflits armés;

n. à rendre compte à la Commission des sciences et des technologies de l'Assemblée parlementaire de l'OTAN des mesures prises par les gouvernements des différents pays membres pour mettre en œuvre les dispositions prévues aux alinéas b, e, i et k. de la présente résolution.

Resolution n. 303**on: Small arms control (*)**

The Assembly,

1. Aware that small arms and light weapons have been the most preferred combat tools in most conflicts that have broken out since the end of the Cold War, and that approximately 50% of those killed or wounded by these weapons are civilians;

2. Conscious that small arms, although highly lethal, are very cheap, highly mobile, easy to acquire, use, trade and conceal, and extremely durable;

3. Concerned that, until recently, most initiatives to control small arms diffusion, curb illegal trafficking and promote transparency in international transfers have not been very successful, and that the existing volume of small arms stocks in uncontrolled circulation throughout the world, and especially in crisis areas, constitutes an even greater problem than their production and trade;

4. Convinced that the increasing use and acquisition of military-style weapons by civilians cannot be justified by sports-related or self-defence purposes;

5. Disturbed by the fact that the light weight and small size of modern weapons

has made it possible for combatants, especially in developing countries, to force children to become soldiers;

6. Welcoming all the initiatives of the United Nations to address the problem of small arms diffusion – at both global and regional levels – as well as the efforts of various international organisations, such as the European Union, OSCE, the Council of Europe and OECD, and of non-governmental organisations, such as the International Committee of the Red Cross;

7. Praising the role of NATO, through SFOR and KFOR, in the control, seizure and destruction of small arms in the Balkans, and the adoption by the Euro-Atlantic Partnership Council (EAPC) of a programme for small arms control;

8. urges member governments and parliaments of the North Atlantic Alliance:

a. to support international efforts to control the diffusion of small arms, to avoid duplication and overlaps, and to identify possible gaps not covered by current initiatives on the global, regional and subregional level;

b. to strengthen existing national export-control legislation to prevent resale of small arms;

c. to restrict licence for small arms manufactures in certain non-Allied countries;

* Presented by the Science and Technology Committee

d. to harmonise national approaches through wider acceptance and application of guidelines and codes of conduct – such as the EU Code of Conduct – effective application of arms embargoes, and enhanced evaluation of recipient States' records with regard to adherence to international humanitarian law and control over stocks and flows of small arms;

e. to consider indelible marking of small arms or other technologies to enhance their identification and traceability and to work towards the preparation of an international agreement on the subject;

f. to increase transparency in small arms manufacture and trade weapons by:

i) enlarging the UN Register of Conventional Arms in order to give an indication of flows and excessive accumulation of small arms;

ii) creating, in a context that can guarantee commercial discretion, a system of prior notification and consultation on arms transfers: both the UN Register and the EU notification systems should be strengthened in this sense;

iii) improving data and information sharing among States on illegal manufacturing and trafficking of small arms, eventually centralising information in an appropriate forum, such as Interpol or Europol;

g. to identify existing stocks and surplus by requiring from States more transparency with regard to holdings of small arms;

h. to enhance the capacity, in certain crisis regions, to monitor illicit production and trafficking of small arms, and to assist State authorities and police forces in these regions;

i. to improve storage and security of their own weapons stocks and assist other States to do so;

j. to develop programmes for the collection and destruction of small arms in States or regions emerging from conflict;

k. to establish legislation prohibiting civilian possession of military-style weapons;

l. to encourage concerted efforts and co-operation between the different activities and fora dealing with small arms in the Balkans, notably the United Nations, the European Union, OSCE, NATO, EAPC, and the Stability Pact. The regional approach to small arms diffusion in the Balkans should include:

i) promoting the EU Code of Conduct and inviting countries in the region to accept it and incorporate its provisions into their national control systems;

ii) intensifying law enforcement activities (especially in Kosovo) including searches, seizures and destruction of arms deposits and caches;

iii) providing the countries in the region with financial and technical assistance for activities and projects in the field of small arms control;

m. to encourage all possible efforts and international co-operation to avoid the recruitment of children as soldiers in armed conflicts;

n. to report back to the Science and Technology Committee of the NATO Parliamentary Assembly what steps individual member governments have taken to comply with sub-paragraphs b., e., i. and k., of this resolution.